

Tappa 5

Torcigliano (160 m.) - M. dell'Elto (320 m.) - Borgo a Mozzano (97 m.)

21,1 km - dislivello in salita: 480 m. - dislivello in discesa: 610 m.

Successione strade e sentieri: Via Loc. Torcigliano Alta - Sterrata per M. Formicoso - Strada Loc. Vendoia - Via Sercambi - Sterrata di Monte dell'Elto - Via Sercambi - Sterrata - Strada comunale di Valdottavo - SP 35

Si sale a Torcigliano Alta (segnali stradali) e si prosegue a salire sulla strada bianca, che poi dopo l'ultima casa diventa sterrato. Si continua a salire nel bosco superando un dislivello di circa 160 metri, fino a incrociare, ormai a crinale, la stradina asfaltata proveniente dalla vicina S. Graziano. Ci immettiamo su questa stradina prendendo a destra, e dopo 2 km raggiungiamo M. Formicoso (540 m.). Si sfiora la sua sommità per proseguire verso sud-est; circa 700 metri, e poi si cambia direzione: si va verso nord (allorché - a quota 440 m. slm – si incontra un bivio di sterrate, si prende a sinistra). Si aggira così il versante orientale del Formicoso e si scende verso S. Donato.

La sterrata si incunea tra le alture di Roncaccio e Lo Sperone raggiungendo un'abitazione; qui teniamo la sinistra. La stradina prosegue ancora per 1 km circa; al bivio successivo si tiene a destra, incontrando subito la casa-vacanze Villa Adriano. Adesso siamo di nuovo su asfalto e in breve si arriva al borgo di S. Donato. All'altezza del campanile, si svolta a destra per Domazzano, ma si lascia ben presto la stradina per prendere a sinistra (all'altezza di una cappella) il viottolo che sale prima al cimitero e poi a Monte dell'Elto (sterrato).

Giunti sulla sommità in circa 15 minuti (tra terrazzamenti a uliveto), ci si trova al cospetto di un importante nucleo di resti delle fortificazioni che "chiudevano" la valle del Serchio, con trincee, bunker, postazioni di tiro. Per sentiero, è possibile effettuare un giro dell'altura, connettendosi poi a una stradina che riscende dapprima al cimitero e quindi torna a S. Donato.

Ora si scende su asfalto, ma al primo tornante a destra si imbocca una sterrata (segnaletica circuito mtb) che si stacca sulla sinistra e consente di scendere evitando l'asfalto fino al campo sportivo. Qui si prosegue per poco su asfalto e si arriva all'incrocio con la Strada Comunale di Valdottavo, dove si prende a destra; appena 700 metri e si sbocca sulla via di fondovalle parallela alla statale (che corre sull'altro lato del Serchio). E' Via Lodovica; da qui 5 km ci



separano dal centro di Borgo a Mozzano. La strada è interessata da traffico automobilistico, ma presenta a tratti corsie separate di marcia per i pedoni e per altri è bypassabile percorrendo stradine secondarie parallele.

NB - Per chi non volesse camminare su via Ludovica, esiste un servizio di mezzi pubblici: la fermata è proprio in località "bivio V aldottavo" (dove la Strada Comunale V aldottavo sbocca su V ia Lodovica). Se si percorre a piedi, poco prima dell'ingresso a Borgo a Mozzano si può vedere - sulla destra - il grande muro anticarro costruito dai tedeschi e dalla parte opposta, sul muro di sostegno della ferrovia l'ingresso di uno dei bunker (visitabile però solo su prenotazione).

Borgo a Mozzano durante il periodo dell'occupazione tedesca assunse un ruolo di primo piano, giacché qui furono collocate la sede tecnica e la sede amministrativa della *Todt*. La cosa non fu senza conseguenze per la popolazione: nella Valle del Serchio e nelle vallate limitrofe molti si videro costretti a lavorare quasi un anno per la *Todt*. Si calcola che tra i "volontari" (specie i soldati che avevano abbandonato l'esercito dopo l'8 settembre e che altrimenti sarebbero stati deportati) e quelli catturati durante i rastrellamenti e ridotti al rango di lavoratori coatti (una volta finito il turno di lavoro erano rinchiusi nel campo di concentramento di Socciglia), abbiano lavorato per la *Todt* oltre 3 mila persone. I lavoratori erano divisi in centurie, guidati da un capo e seguiti da una guardia armata. Oltre al cibo, i volontari ricevevano una paga di circa 100 lire. Sotto la guida dell'ingegner Hosenfield, tra il novembre 1943 e l'agosto 1944 furono costruite, per una profondità di circa 10 km, gallerie, bunker, camminamenti, campi minati, piazzole di tiro, ricoveri ed il gigantesco muro anticarro che chiudeva il fiume, e dunque la valle, all'ingresso di Borgo a Mozzano.

Neppure un palmo di terreno sfuggiva al tiro incrociato delle postazioni tedesche. Gli Alleati erano però a conoscenza da tempo della consistenza di tali fortificazioni, grazie alla coraggiosa opera della Resistenza locale, e in particolare del geometra Silvano Minucci, che copiò le mappe con le postazioni tedesche negli uffici della *Todt* e le fece pervenire agli Alleati. Accadde così che, quando ormai le truppe tedesche dislocate nella zona attendevano da un momento all'altro l'attacco, giunse loro - sul finire di settembre - l'ordine di ritirarsi per oltre 20 km, facendo saltare, ferrovia, strade e ponti.

Lo sfondamento del fronte era avvenuto pochi giorni prima più ad est, al Passo del Giogo, rendendo vulnerabile le posizioni sulla media Valle del Serchio, che potevano essere prese alle spalle. I tedeschi, peraltro, avevano da tempo anche difficoltà per i rifornimenti; Kesserling



decise quindi che si sarebbero potuti difendere meglio accorciando le distanze con il nord, da cui provenivano i rifornimenti, e "ritirandosi in montagna", su Apuane ed Appennini. Borgo a Mozzano, dunque, dopo essere stata pesantemente fortificata, non fu teatro di scontri, e le opere difensive restarono inutilizzate.

Dislocate in più punti, in città e nei dintorni, sono state recuperate e ripristinate da un apposito comitato comunale. Dunque, una volta a Borgo a Mozzano, è possibile:

- Visitare le fortificazioni di Anchiano e Socciglia (e il Museo della Memoria, nei locali dell'exstazione - P.za Marconi): ogni secondo e quarto sabato del mese, accompagnamento a cura del Comitato Valorizzazione Linea Gotica (su richiesta anche in altri giorni; contattare la Pro Loco o il 347.7167559).
- Abbinare la visita alle fortificazioni di Via Ludovica con l'escursione al Colle delle Coste dove in tempi recenti sono stati rinvenuti nuovi interessanti resti di fortificazioni;
- Salire a Monte Pittone, partendo da Anchiano o da Piaggione: l'escursione richiede una giornata; se si sale a piedi da Anchiano, per raggiungere il sito con i bunker "alti" della Linea Gotica occorrono tra andata e ritorno 6 7 ore. Peraltro, il sito da visitare con attenzione perché presenta punti esposti non protetti (il tragitto a piedi si può abbreviare se dal Pittone si scende a S. Giusto Brancoli e poi alla sottostante Via Lodovica, dove si può prendere un mezzo pubblico per rientrare a B. a Mozzano).

Infine, sempre nell'ottica della valorizzazione dei resti della Linea Gotica in loco, si ricorda che di recente è stato attivato il sito web www.lineagoticaborgoamozzano.it